

POLITICAL POSITION PAPER

| | |
|--|---|
| <p>TITOLO <i>Usa un titolo che Indica chiaramente l'argomento o la questione trattata.</i></p> | <p style="text-align: center;">RIPETENZA NELLA SCUOLA A CICLO UNICO</p> |
| <p>KEYWORDS <i>Elenca le parole chiave (3-5) che meglio riflettono il contenuto della proposta</i></p> | <p>Limiti e criticità dell'istituto della non ammissione Gestione dello scarso rendimento nella scuola a ciclo unico</p> |
| <p>EXECUTIVE SUMMARY <i>Riassumi in massimo 10 righe la proposta politica, evidenziando <u>cosa</u> viene proposto, <u>perché</u>, e <u>come</u> realizzarlo.</i></p> | <p>La normativa italiana definisce i criteri generali per la non ammissione alla classe successiva. Ogni anno, ca. l'1,5% degli studenti della secondaria di primo grado risulta non ammesso. Nella secondaria di secondo grado la percentuale sale a ca. l'8% (5% nei Licei, più del 10% negli Istituti tecnici e professionali). Esiste scarsa evidenza dei presunti benefici della ripetenza per gli studenti, mentre numerosi studi hanno rilevato danni a vari livelli e una importante correlazione con la dispersione e l'abbandono scolastico.</p> <p>La scuola a ciclo unico, che prevede classi "mobili" e (in alcune materie) corsi differenziati per livello, consente di riservare la non ammissione a casi particolari e di limitare la ripetenza ai corsi non superati, riconoscendo l'esito positivo delle prove finali in alcune materie e attivando interventi di recupero per colmare le lacune degli studenti.</p> |
| <p>CONTESTO <i>Fornisci una breve panoramica dell'argomento, spiegando perché è rilevante e qual è l'attuale stato delle cose</i></p> | <p>La pratica di bocciare gli studenti ha origine in epoca postunitaria, quando fu avviata nel Regno la costruzione di un sistema scolastico nazionale. La scuola, concepita come uno strumento per alfabetizzare e formare una popolazione in larga parte illetterata, era fortemente selettiva, e chi non riusciva ad acquisire standard minimi di conoscenza doveva ripetere l'intero anno. L'accesso all'istruzione era in realtà, in tale contesto, limitato e non ancora universale. Non esisteva un sistema per favorire il recupero delle lacune educative, e gli studenti dovevano adattarsi a un modello rigido, che non teneva adeguato conto delle condizioni socio-economiche di partenza. La bocciatura era vista infatti come una misura necessaria per garantire un certo livello di preparazione degli alunni e per indirizzare chi alla prosecuzione degli studi, chi invece (più frequentemente) al mondo del lavoro. Gli alunni che presentavano difficoltà rischiavano di accumulare ritardi fin dalla scuola elementare o abbandonavano precocemente gli studi per andare a lavorare.</p> |

Dopo il Ventennio fascista, in cui l'impostazione elitaria del sistema educativo venne rafforzata e giustificata dal punto di vista ideologico, si dové attendere nel secondo dopoguerra il 1962 per vedere i primi decisivi segni di trasformazione del sistema educativo e della sua funzione in un Paese avanzato: l'introduzione della scuola media unica e l'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni. Da un modello fortemente selettivo si passò a uno più inclusivo, anche se la bocciatura continuò a essere utilizzata per indicare una valutazione negativa delle competenze e/o della condotta degli studenti. In questi anni nacquero anche le prime forme di sostegno agli studenti più fragili, come i corsi di recupero estivi, ma la ripetenza mantenne la sua funzione, e anzi contribuì a perpetuare le disuguaglianze socio-economiche.

Con l'inizio del nuovo millennio si è sviluppata una nuova concezione del sistema educativo, che ne rimarca fra l'altro l'importanza per la competitività economica, e anche la bocciatura è stata da più voci messa in discussione. Se da un lato si è ridotto progressivamente il tasso di non ammissione (specialmente nei cicli inferiori dell'istruzione obbligatoria), dall'altro questa continua a essere abbastanza diffusa, in particolare nelle scuole superiori (con una prevalenza negli Istituti tecnici e professionali rispetto ai Licei). In alcune regioni e Istituti si sperimentano infine modelli alternativi, come la promozione condizionata e i piani educativi individualizzati, mentre una fetta non trascurabile dell'opinione pubblica sembra ancora difenderne il presunto valore formativo.

Secondo il quaderno Eurydice "La ripetenza nell'istruzione obbligatoria in Europa: normativa e dati statistici" (2011), in Italia la bocciatura è consentita sia nella scuola primaria che nella secondaria, anche se regolamentata. A livello di scuola primaria, la decisione coinvolge sia gli insegnanti che i genitori, ed è prevista l'attivazione di interventi di recupero per limitare i casi di ripetenza. Le ultime rilevazioni indicano che in Italia il tasso di non ammissione si aggira intorno all'8% nella scuola secondaria di secondo grado, con variazioni significative fra gli indirizzi di studio (il 5% dei casi riguarda infatti i Licei, mentre il 10% gli Istituti tecnici e professionali). Solo ca. l'1,5% degli alunni della secondaria di primo grado risulta non ammesso.

La bocciatura è stata frequentemente giustificata in Italia sulla base di una concezione meritocratica dell'istruzione. Si argomenta che possa fungere da "lezione di vita" per gli studenti privi di abitudine all'operosità, spingendoli a impegnarsi di più. Ma come si evince dai dati raccolti nel quaderno Eurydice e dagli studi di organismi internazionali come l'OCSE, gli effetti della bocciatura sul rendimento degli

| | |
|--|--|
| | <p>studenti sono prevalentemente negativi, specie quando mancano sistemi di supporto adeguati.</p> <p>Secondo l'ISTAT, nel 2021 il tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Italia è stato del 13,1%, con variazioni significative fra le diverse regioni. Esiste una forte correlazione della ripetenza col fenomeno della dispersione scolastica, come sottolineano gli ultimi rapporti INVALSI. Gli studenti che ripetono un anno si reintegrano con difficoltà nel percorso educativo, e sono a rischio di abbandono precoce.</p> <p>La bocciatura può avere inoltre effetti negativi sull'autostima e sulla motivazione degli studenti: i ripetenti sviluppano in genere una percezione negativa delle proprie capacità, e questo influenza il loro rendimento futuro. Sono più vulnerabili a forme di stigmatizzazione e all'isolamento sociale, e presentano un rischio aumentato di essere vittime di fenomeni di bullismo, in modo tale che il loro benessere emotivo ne risulta ulteriormente minacciato.</p> <p>In vari Paesi europei, come Francia e Spagna, la ripetenza è ancora diffusa, anche se non mancano le critiche in merito alla sua validità come strumento educativo. I tassi di ripetenza sono dovunque significativamente più alti fra gli studenti provenienti da famiglie di bassa estrazione, e questo ancora una volta evidenzia il rischio di accentuare le disuguaglianze sociali.</p> <p>È significativo che nei Paesi nordici come la Finlandia e la Norvegia, che hanno un sistema educativo all'avanguardia, la ripetenza sia quasi inesistente. Viene sostituita da programmi di recupero individualizzati che supportano lo studente senza interrompere la progressione scolastica. Tali sistemi educativi si concentrano su interventi mirati per gli studenti in difficoltà, evitando la ripetizione dell'anno scolastico.</p> |
| <p>POSIZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Dichiarazione della posizione: Esprimi chiaramente la tua posizione sull'argomento.</i> ▪ <i>Importanza: Spiega perché questa posizione è importante e quali sono le sue implicazioni politiche.</i> | <p>La non ammissione alla classe successiva non è un istituto efficace nell'ottica di aiutare gli studenti a colmare le loro lacune e a proseguire la carriera scolastica in modo proficuo. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i ripetenti non ottengono in media risultati migliori a seguito della bocciatura ▪ la non ammissione è correlata a un aumento del rischio di dispersione e di abbandono scolastico ▪ può assumere un carattere punitivo |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • la ripetenza allunga di un anno il percorso scolastico anche a fronte di buoni risultati in alcune materie • il giudizio di non ammissione può avere importanti ricadute psicologiche, generando frustrazione, senso di fallimento, demotivazione <p>Nella scuola a ciclo unico sono pertanto da ridefinire i criteri di non ammissione. Il sistema basato su classi "mobili" e materie core/elective:</p> <ul style="list-style-type: none"> • permette di riconoscere positivamente le acquisizioni di competenze anche solo in alcune discipline, senza costringere lo studente a inutili ripetizioni • agevola l'identificazione tempestiva delle difficoltà in un contesto omogeneo e promuove l'attivazione di interventi mirati di recupero e/o sostegno allo studio in ottica di prevenzione dell'insuccesso. |
| <p>PROPOSTA <i>Illustra nel dettaglio le azioni concrete e specifiche che proponi di intraprendere in base alla tua posizione. Questa parte è il cuore del documento.</i></p> | <p>Nella scuola a ciclo unico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mancato superamento di una o più prove di fine corso non si traduce, salvo eccezioni, in un giudizio di non ammissione • lo studente che non ha superato una prova di fine corso dovrà sostenere di nuovo l'esame, frequentare corsi di recupero o, eventualmente, ripetere il corso l'anno seguente, senza che l'esito negativo pregiudichi l'avanzamento nelle altre discipline • l'esito positivo nella prova finale di un corso viene riconosciuto in ogni caso • il giudizio di non ammissione, prima dei sedici anni di età, è limitato a casi particolari come ad es. frequenza ridotta (superamento della percentuale massima di assenze consentite ai fini della validità dell'a. s.) o condotta inadeguata • alla fine del percorso viene rilasciato un diploma in cui sono indicati i corsi seguiti e gli esami superati. Viene a cadere la distinzione fra diplomi di maturità. I dati su corsi ed esami sono riportati anche nell'E-Portfolio dello studente. |
| <p>ARGOMENTAZIONI <i>Supporta la tua posizione con ragioni solide</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Argomento 1: Presenta il primo argomento a sostegno della tua posizione. Spiega i benefici e fornisci dati, esempi o citazioni che</i> | <p>Limitare il giudizio di non ammissione a casi particolari e gestire lo scarso rendimento nei modi sopra indicati presenta numerosi risvolti positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione della dispersione e dell'abbandono scolastico: la bocciatura è in genere correlata a un aumento del rischio di dispersione e di abbandono scolastico. Sistemi inclusivi che |

| | |
|---|--|
| <p><i>supportano il tuo punto di vista.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Argomento 2: Presenta il secondo argomento, seguendo la stessa struttura.</i> ▪ <i>Argomento 3: Continua con ulteriori argomentazioni, se necessario.</i> | <p>evitano o limitano la ripetenza mantengono gli studenti coinvolti nel percorso educativo;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sostenibilità economica: ogni bocciatura comporta un aumento dei costi per il sistema educativo e ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro anche a fronte di carenze solo in alcuni ambiti disciplinari; ▪ benessere psicologico: la perdita di autostima e l'ansia frequenti dopo una bocciatura possono determinare un calo di motivazione e ostacolare lo sviluppo personale. Solo in rari casi la ripetenza migliora significativamente l'apprendimento degli studenti; ▪ investire in attività di supporto mirato per il recupero delle lacune risulta più agevole ed economico nella scuola a ciclo unico basata su classi "mobili" e su corsi differenziati per livello. |
| <p>CONTRO-ARGOMENTAZIONI</p> <p><i>Anticipa obiezioni e rispondi in modo efficace</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Controargomentazione 1: Identifica una possibile obiezione alla tua posizione e rispondi con contro-argomentazioni solide.</i> ▪ <i>Controargomentazione 2: Ripeti per altre obiezioni comuni.</i> | <p>1) La ripetenza può costituire un'opportunità e favorire la maturazione dello studente.</p> <p>Se è vero che alcuni studenti maturano più lentamente rispetto ad altri e che, in certi casi, ripetere l'anno può aiutare a colmare le lacune e a consolidare le competenze necessarie per affrontare il percorso scolastico in modo più autonomo, non si può affermare che questo valga in generale, e che dunque un anno in più debba per forza migliorare l'approccio allo studio e influire positivamente sul rendimento scolastico. Studi autorevoli mostrano infatti che il successo della ripetenza dipende molto da fattori come il supporto offerto dalla scuola, la qualità dell'insegnamento e il coinvolgimento della famiglia. Non vi è però alcuna evidenza che serva ripetere l'intero anno per ottenere effetti positivi: l'offerta di un supporto mirato da parte della scuola si può accompagnare al riconoscimento dei traguardi conseguiti in alcune materie, senza che venga arrestata la progressione scolastica. A fronte del calo dell'autostima e del senso di fallimento che quasi sempre si legano alla bocciatura, l'analisi costi-benefici resta decisamente sfavorevole a questo istituto.</p> <p>2) Non è corretto dal punto di vista educativo fare progredire negli studi chi non si è impegnato.</p> <p>Si può ritenere che la promozione indiscriminata, anche di chi non ha conseguito gli obiettivi minimi previsti dalla normativa, si configuri come un'ingiustizia e possa influire negativamente sulle aspettative di genitori e studenti nei confronti del sistema educativo. Inoltre non mancano le</p> |

| | |
|---|---|
| | <p>critiche di chi sostiene che la proposta di eliminare la bocciatura sia improntata a un approccio pedagogico frequentemente tacciato di “buonismo”, e che le conseguenze di lungo termine sarebbero dannose sul piano educativo per via delle lacune che lo studente rischia in tal modo di accumulare, da un lato, e delle ricadute negative sulla motivazione degli altri studenti (i quali potrebbero trarne la lezione che lo sforzo individuale non sia veramente importante), dall’altro. Occorre senz’altro distinguere fra mancanza di impegno e difficoltà di apprendimento. Anche la ripetenza come “punizione” per una vera o presunta mancanza di impegno potrebbe non affrontare le reali cause del problema, come la demotivazione, problemi personali o difficoltà specifiche. Di queste fragilità è bene che la scuola si occupi nel modo più inclusivo e meno traumatizzante, risparmiando allo studente lo stigma della bocciatura e la frustrazione di dovere ripetere anche gli argomenti delle materie seguite con profitto l’anno precedente.</p> <p>3) Si dà modo allo studente di scegliere quali materie studiare e quali sacrificare.</p> <p>Senza il rischio della bocciatura, gli studenti potrebbero concentrare i loro sforzi solo su alcune materie, trascurandone altre. Questo può portare a una formazione sbilanciata, con carenze in competenze fondamentali, specie nelle materie in cui l’alunno si sente meno sicuro, ovvero proprio in quelle in cui dovrebbe invece applicarsi con più regolarità e impegno. Bisogna ricordare in primo luogo che lo sviluppo delle competenze fondamentali è obiettivo delle materie <i>core</i>: il mancato superamento dei corsi relativi alle materie <i>core</i> al termine di un anno scolastico si trasforma in un debito formativo potenzialmente oneroso, che lo studente ha tutto l’interesse di evitare. In secondo luogo il giudizio sull’impegno profuso in ogni singolo corso dovrebbe costituire una parte significativa della valutazione, e incidere sul voto finale (almeno del 10%). Dagli studi sul <i>mindset</i> di C. Dweck emerge che gli alunni rispondono meglio agli incentivi motivazionali, che premiano lo sforzo, rispetto alle forme di valutazione basate esclusivamente sul risultato finale. Dove questo non basti, si può concepire un sistema di ulteriori incentivi (premi e/o sanzioni) che stimoli il discente a restare in pari al netto di eventuali difficoltà di apprendimento, o ancora organizzare lavori di gruppo in ottica di prevenzione dei comportamenti di sacrificio selettivo, promuovendo insieme lo sviluppo di competenze trasversali.</p> |
| <p>CONCLUSIONE <i>Ribadisci brevemente i punti principali della tua</i></p> | <p>Benché in molti Paesi la normativa scolastica, in casi di scarso rendimento dello studente in una o più materie,</p> |

| | |
|--|---|
| <p><i>proposta e i benefici che ne deriverebbero per il Sistema Paese</i></p> | <p>determini i criteri per il giudizio non ammissione e preveda la ripetenza del medesimo grado di studi, manca del tutto un ampio consenso scientifico in merito ai presunti benefici di tale istituto. Al contrario, numerosi studi evidenziano i sicuri benefici di un sistema educativo basato su interventi mirati di recupero e/o di sostegno allo studio e sulla prevenzione dell'insuccesso formativo.</p> <p>Nella scuola a ciclo unico, la didattica organizzata per corsi e per livelli riduce i casi in cui si prevede la ripetenza dell'intero anno scolastico e permette, allo studente che non superi una o più prove di fine corso, di focalizzarsi sulle competenze non acquisite mentre non è impedito a proseguire gli studi nelle altre discipline.</p> |
| <p>MINISTERI DI RIFERIMENTO</p> | <p>Ministero dell'Istruzione e del Merito</p> |
| <p>BUDGET <i>Se possibile, indica la più realistica stima di budget per realizzare la proposta, basandoti su riferimenti oggettivi e spiegando come è stata calcolata</i></p> | <p>I costi sono quelli burocratici e legati alla formazione del personale amministrativo e docente. Ulteriori costi possono riguardare l'implementazione di corsi di recupero e di un sistema efficace di <i>tutoring</i> e/o <i>counseling</i> di aiuto nella pianificazione del curriculum individuale.</p> |
| <p>FONTI E RIFERIMENTI <i>Elenca tutte le fonti utilizzate per supportare le tue argomentazioni, seguendo uno stile di citazione appropriato.</i></p> | <p>FONTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eurydice (2011), <i>La ripetenza nell'istruzione obbligatoria in Europa: normativa e dati statistici</i>. • Rapporti INVALSI https://invalsi-areaprove.cineca.it/index.php?get=static&pag=rapporti_invalsi • ISTAT, <i>Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica</i>, Audizione dell'Istituto nazionale di statistica, Dott.ssa Raffaella Cascioli, 2021. • ISTAT, <i>Report LIVELLI DI ISTRUZIONE E RITORNI OCCUPAZIONALI ANNO 2023, 2024</i>. • OECD. (2023), <i>Education at a Glance 2023</i>, Paris: OECD Publishing. <p>BIBLIOGRAFIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crothers, L. M., Schreiber, J. B., Schmitt, A. J., Bell, G. R., Blasik, J., Comstock, L. A., Greisler, M. J., Keener, D., King, J. |

A., Lipinski, J. (2010), *A preliminary study of bully and victim behavior in old-for-grade students: Another potential hidden cost of grade retention or delayed school entry*, *Journal of Applied School Psychology*, 26 (4), 327-338.

• Dweck, C., Moè, A., & Canuti, C. (2000), *Teorie del sé. Intelligenza, motivazione, personalità e sviluppo*, Erickson.

• Eide, E. R., & Goldhaber, D. D. (2005), *Grade retention: What are the costs and benefits?*, *Journal of Education Finance*, 31 (2), 195-214.

• Fruehwirth, J. C., Navarro, S., & Takahashi, Y. (2016), *How the timing of grade retention affects outcomes: Identification and estimation of time-varying effects*, *Journal of Labor Economics*, 34 (4), 979-1021.

• Hanushek, E., & Woessmann, L. (2011). *The Economics of International Differences in Educational Achievement*, *Handbook of the Economics of Education*, Vol. 3.

• Hughes, J. N., Kwok, O., & Im, M. H. (2013), *Effect of retention in first grade on parents' educational expectations and children's academic outcomes*, *American Educational Research Journal*, 50 (6), 1336-1359.

• Hughes, J. N., West, S. G., Kim, H., & Bauer, S. S. (2018), *Effect of early grade retention on school completion: A prospective study*, *Journal of Educational Psychology*, 110 (7), 974-991.

• Jimerson, S. R. (2001), *Meta-analysis of Grade Retention Research: Implications for Practice in the 21st Century*, *School Psychology Review*, 30 (3) 420-437.

• Jimerson, S. R., Anderson, G. E., Whipple, A. D. (2002), *Winning the battle and losing the war: Examining the relation between grade retention and dropping out of high school*, *Psychology in the Schools*, 39 (4), 441-457.

• Jimerson, S. R., et al. (2002), *Grade Retention and Promotion: Information for Parents and Educators*, National Association of School Psychologists.

• Sahlberg, P. (2011), *Finnish Lessons: What Can the World Learn from Educational Change in Finland?*, New York: Teachers College Press.

• Valdés, C., et al. (2020). *Psychological Effects of Grade Retention*, *Educational Review* 61 (5).

SIGLE:

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">• INVALSI = Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione https://www.invalsi.it/invalsi/index.php• OCSE (= OECD) = Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico https://www.oecd.org/ |
|--|--|